

l'occupazione. La politica commerciale è proprio il sistema di regole e attività volto a potenziare export ed investimenti, con l'eliminazione di ostacoli al commercio e alla cooperazione economica con i Paesi terzi. Essa rappresenta, pertanto, una materia di interesse strategico per ogni Paese moderno che, nell'era della globalizzazione, intenda crescere economicamente, e soprattutto per un Paese come l'Italia carente di proprie materie prime.

La politica commerciale è materia di competenza esclusiva dell'UE dal 1968. I rappresentanti del Dipartimento contribuiscono, nelle competenti sedi, alla definizione delle linee di politica commerciale, in particolare nell'ambito di un apposito Comitato previsto dal Trattato di Lisbona (Comitato Politica Commerciale (CPC) già Comitato art. 133) per assistere la Commissione Europea in tale compito. La Commissione è infatti il soggetto competente all'attuazione della politica commerciale europea, soprattutto attraverso un'intensa attività negoziale. Assume, pertanto, fondamentale importanza la partecipazione al Comitato Politica Commerciale dove si seguono i lavori relativi ai negoziati WTO, tema prioritario in tutte le agende dei lavori comunitari, e ai negoziati bilaterali o regionali condotti dall'UE che attualmente è impegnata anche a negoziare accordi di libero scambio con Corea, India, Singapore, Canada, Mercosur, Paesi del Golfo, Paesi della sponda sud del Mediterraneo, Ucraina.

Un altro pilastro dell'attività relativa al programma è certamente lo strumento della cooperazione economica bilaterale attraverso cui l'Italia – grazie allo svolgimento delle Commissioni Miste e dei Gruppi di Lavoro – realizza programmi e progetti di investimento o cooperazione industriale e commerciale bilaterale oppure affronta significativi problemi con i Paesi terzi. Pur non potendo, in questi consessi, prendere decisioni che competono alle istituzioni comunitarie, si possono comunque compiere attività di sostegno alle nostre imprese, di lobbying, di diplomazia commerciale e ogni altra attività utile per aprire nuovi mercati al "Made in Italy".

I principali macro-obiettivi sono:

Apertura dei mercati e internazionalizzazione dei prodotti italiani: obiettivo di tale attività è la realizzazione di una tutela a livello nazionale e comunitario del Made in Italy. A tal proposito si proseguirà il lavoro incessante di difesa degli interessi nazionali e di sensibilizzazione, a tutti i livelli, dei vari Stati Membri al fine di poter giungere ad una normativa che rappresenti una soluzione equilibrata, tale da poter essere sostenuta dalla maggioranza in seno al Consiglio.

Riduzione daziaria e diminuzione delle barriere non tariffarie: si tratta di un'attività di estrema importanza per l'economia nazionale, caratterizzata, come noto, da una struttura industriale e commerciale costituita principalmente da PMI. Laddove infatti le multinazionali o le grandi imprese hanno risorse e strategie idonee per affacciarsi e inserirsi nei mercati internazionali, le PMI trovano spesso difficoltà e sono costrette a rinunciarvi in assenza di un adeguato sostegno della "mano pubblica".

La definizione della politica commerciale in ambito UE impone la partecipazione nelle competenti sedi estere dei rappresentanti del Dipartimento. La riduzione degli stanziamenti destinati a finanziare le Missioni estere, operate nel corso degli ultimi anni ha necessariamente limitato tale attività. Si sottolinea che la mancanza di sedi all'estero di questa amministrazione, rende indispensabile la "missione" quale unica opportunità per dare il proprio contributo e per promuovere, nelle competenti sedi internazionali, azioni di sensibilizzazione.

Antidumping, anti-sovvenzione e salvaguardie

Sempre in ambito UE vengono elaborati gli strumenti di Difesa Commerciale (*antidumping*, anti-sovvenzione e salvaguardie) previsti per contrastare il commercio sleale. In particolare il

dipartimento gestisce gli scambi commerciali attraverso il rilascio di autorizzazioni o certificati di importazione ed esportazione in vari settori:

Settore del commercio agro-alimentare: rilascio di titoli e certificati per l'importazione e l'esportazione di taluni prodotti, in linea con la Politica Agricola Comune e con le regole del WTO. L'attività viene effettuata attraverso un sistema informatizzato (Sistema di Interoperabilità Import Export (SIIE), interconnesso con l'Agenzia delle Dogane) che porterà nel corso del triennio all'adozione del titolo elettronico. Nell'ambito dei rapporti con la Commissione europea, dal 1° febbraio 2010 è stato avviato l'Information System for Agricultural Market Management and Monitoring, ISAMM, in base al quale tutte le notifiche e le informazioni da trasmettere alla Commissione nell'ambito della suddetta attività di rilascio di certificati, sono effettuate attraverso un sistema a ciò dedicate. Nel corso del triennio, il raggio di azione di questa interconnessione sarà progressivamente allargata a tutte le rimanenti altre attività ancora non coperte.

Settore del commercio di animali e piante in via di estinzione. Un compito delicato, connesso alla gestione del regime degli scambi, è l'attività di rilascio di permessi di importazione e di licenze di esportazione relative all'applicazione della Convenzione di Washington sul commercio internazionale delle specie di fauna e flora selvatiche minacciate di estinzione (CITES).

Settore dual use. Il controllo del trasferimento all'estero di tecnologia è sempre stato svolto con grande attenzione dall'Italia. In particolare, per le indubbe implicazioni politiche, grande sensibilità riveste l'attività di rilascio delle autorizzazioni di esportazione relativamente ai prodotti "dual use" (vale a dire ad utilizzo sia civile che militare) quali, ad esempio, macchine utensili di precisione, apparati per telecomunicazioni, attrezzature nucleari, materiale per impianti petrolchimici.

Il 26 ottobre 2010 è entrato in vigore il nuovo Regolamento del Consiglio UE n.961 concernente misure restrittive contro l'Iran, in relazione ai seguenti ambiti: restrizioni alle importazioni ed esportazioni di beni, al finanziamento di imprese; congelamento di fondi e di risorse economiche; restrizioni ai trasferimenti di fondi e ai servizi finanziari, restrizioni sui trasporti e sulle assicurazioni di imprese e persone fisiche. In ambito comunitario, l'Italia ha partecipato alle attività per la formulazione del regolamento, coinvolte nella sua applicazione ed implementazione. Il Regolamento n. 961/2010, abrogando il precedente Regolamento n. 423/2007, attuato con D.L.vo n. 64/2009, ha peraltro introdotto diverse fattispecie richiedenti l'applicazione di una nuova ed organica disciplina sanzionatoria.

Si rende, quindi, necessaria la rapida adozione di tale strumento proprio in quanto il 26 luglio 2010 il Consiglio ha approvato la decisione 2007/413/PESC che conferma le misure restrittive adottate dal 2007 e dispone sia misure restrittive aggiuntive nei confronti della Repubblica islamica dell'Iran, in osservanza della risoluzione 1929 (2010) del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, sia misure di accompagnamento, come richiesto dal Consiglio europeo nella dichiarazione del 17 giugno 2010.

Sempre nell'ambito del programma 16.4 ricadono anche le attività riconducibili alle seguenti linee di azioni:

Attività sanzionatoria finalizzata alla repressione delle infrazioni doganali (art. 4 comma 49 bis Legge 24 dicembre 2003 n. 350, come introdotto dall'art.16 del D.L. n. 135 del 25 settembre 2009) che si realizza con l'emanazione di ordinanze (di ingiunzione, confisca, cautelari, revoca, ecc.) principalmente legate alle importazioni anomale di prodotti extra UE privi di etichettatura d'origine (tutela del Made in Italy).

Attività concernente gli embarghi commerciali nei confronti di taluni Paesi terzi che è stata implementata con l'inserimento di nuove restrizioni commerciali verso paesi "sensibili".

Convenzione sulle armi chimiche: si sta procedendo al consolidamento del sistema opac496.it, formazione degli utenti alla consultazione della base di dati, analisi e studio della fattibilità della consegna on-line delle dichiarazioni. L'attività si sta avviando a regime con la strutturazione di sistemi informatici sia a livello europeo (EDNA) che con la messa in rete riservata all'interno della struttura. Si è, altresì, avviata la procedura per l'impiego di esperti, come previsto dalla legge n.496/1995, modificata dalla L. n. 93/1997.

Accordo di cooperazione Italo/Russo: prosegue l'attività per il finanziamento dei progetti approvati dal competente Comitato Direttivo. Per l'attuazione dell'accordo il Governo della Federazione Russa ha focalizzato due aree di intervento (la distruzione delle armi chimiche e lo smantellamento dei sommergibili nucleari). Al termine del 2010 sono stati effettuati i necessari trasferimenti di risorse finanziarie alla Società Gestioni Impianti Nucleari "Sogin", incaricata di provvedere al coordinamento generale e allo svolgimento di attività amministrative e operative finalizzate alla realizzazione dei progetti, individuati ed approvati dal Comitato direttivo. E' stato garantito il funzionamento dell'Unità di Gestione Progettuale costituita per lo svolgimento delle attività tecnico progettuali e la risoluzione delle questioni operative connesse alla realizzazione dei progetti. Grazie alla razionalizzazione della spesa, i minori costi sostenuti rispetto agli altri Donor internazionali forniscono una capienza finanziaria ulteriore per assegnare un quarto contratto per lo smantellamento di un sottomarino, "classe Echo" da 4500 ton.. E' alla firma il contratto per un quinto sottomarino del valore di 5 Meuro. Il costo che sarà complessivamente sostenuto per lo smantellamento dei sottomarini, si dovrebbe aggirare intorno ai 25 Meuro. Finora sono stati firmati 28 contratti – avallati dal MiSE - per un importo complessivo di circa 136 Meuro e sono stati effettuati pagamenti per circa 85 Meuro.

PROGRAMMA - "Sostegno all'internazionalizzazione delle imprese e promozione del made in Italy" (16.5)

Il presente programma è volto alla promozione e al sostegno delle esportazioni e dell'internazionalizzazione delle imprese, con particolare riguardo per le PMI e le loro forme di aggregazione.

Rivestono particolare rilevanza le seguenti attività:

Finanziamento di strumenti di internazionalizzazione delle imprese

Nel quadro della consolidata politica di rafforzamento degli strumenti per favorire l'internazionalizzazione delle imprese nazionali, il Dipartimento opera attraverso l'erogazione di contributi a enti, istituti associazioni, Consorzi Export, Camere di Commercio, organismi che aggregano piccole e medie imprese, alle quali consentono di realizzare, con economie di scala, azioni di promotion più mirate e più efficaci nei mercati internazionali. Gli interventi programmati dalle leggi 518/70, 83/89, 394/81, art. 10, e 1083/54 sono finalizzati a incentivare specifiche attività promozionali di e la realizzazione di progetti volti a favorire, in particolare, l'internazionalizzazione delle piccole e medie imprese. Quelli previsti dal D.lgs. 143/98 sono finalizzati al rapporto di partenariato tra il Ministero e Associazioni rappresentative delle categorie produttive per il finanziamento di specifici "Accordi di settore". detto rapporto si è evoluto in una nuova fase di collaborazione, mirata allo sviluppo delle PMI nel processo di internazionalizzazione e orientata a sviluppare anche la promozione sui mercati esteri in una logica di filiera, con progetti tendenti a proporre il Made in Italy con approccio multisettoriale. Il

nuovo testo di Accordo Quadro di Settore adottato intende stimolare una capacità manageriale sintonizzata su logiche di reti di impresa e di filiera produttiva, per favorire in generale il posizionamento competitivo su scala internazionale e, in particolare, rapporti più efficaci con i canali distributivi all'estero.

L'attività collegata all'erogazione dei contributi e quindi alla reale programmazione e realizzazione dei progetti, risente principalmente degli accantonamenti che possono avvenire sul capitolo di spesa nel quale confluiscono le relative risorse finanziarie, in quanto rallentano l'iter procedurale per la ripartizione dei fondi tra le 5 linee di attività previste che avviene attraverso l'emanazione del relativo Decreto interministeriale di riparto

Programmazione promozionale ordinaria e straordinaria

Il programma delle attività promozionali viene elaborato dall'Istituto per il commercio estero (ICE) sulla base delle Linee Diretrici impartite dal Ministro e la sua articolazione, il numero dei progetti e loro quantificazione sono fortemente condizionati dall'ammontare di risorse stabilito in sede di manovra finanziaria.

Per il finanziamento delle iniziative straordinarie di sostegno del made in Italy, che si affiancano a quelle implementate a valere sul programma promozionale ordinario. Per la realizzazione di tali iniziative ci si avvale della collaborazione dell'ICE e di altri Enti preposti all'internazionalizzazione delle imprese (Regioni, Associazioni, sistema fieristico e Sistema Camerale).

I programmi straordinari sono impostati sulla base di priorità geo-economiche, individuando i mercati che a medio termine presentano un andamento più dinamico e un accentuato tasso di crescita.

A differenza del Piano Promozionale Ordinario, che prevede ritorni a breve termine e la compartecipazione ai costi delle imprese, la programmazione straordinaria si sviluppa in un'ottica strategica e di sistema con previsione di risultati a medio e lungo termine e un intervento finanziario pubblico del Ministero.

I progetti prevedono un sistema di iniziative incentrate sui settori di eccellenza del Made in Italy e sui comparti nei quali l'Italia ha rilevanti capacità competitive e interessanti prospettive di inserimento nei diversi mercati.

Partenariato con le Regioni in materia di internazionalizzazione

Allo scopo di assicurare un coordinamento unitario degli interventi a sostegno dell'internazionalizzazione, secondo una impostazione volta a "fare sistema", il Ministero ha sottoscritto con le Regioni degli "Accordi di programma" pluriennali, che prevedono la condivisione e il cofinanziamento di progetti promozionali, realizzati in collaborazione con l'ICE e rivolti alle aree geografiche e ai settori produttivi individuati nelle "Linee direttrici annuali", emanate dal Ministro. I programmi promozionali, elaborati di concerto tra Ministero, ICE e Regioni, danno vita a "Convenzioni operative annuali", sottoscritte dalla singola Regione e l'ICE, che sono finanziate al 50 per cento da ciascuna delle due parti, con l'eventuale compartecipazioni di soggetti privati. L'ICE provvede al finanziamento delle predette Convenzioni, impiegando una quota parte dei fondi del programma promozionale ordinario

Si fa presente che la riduzione delle disponibilità finanziarie destinate alla politica di partenariato sperimentata nel 2010 ha portato un triplice ordine di problemi:

1. impossibilità di attuare le finalità innovative introdotte dei nuovi Accordi Quadro di Settore, potenzialmente orientati a sviluppare la promozione internazionale anche in una logica di filiera, in mercati prioritari, con progetti tendenti a proporre l'offerta italiana con approccio multisettoriale;
2. difficoltà di far fronte a consolidate aspettative delle controparti associative, rompendo la continuità con le programmazioni finora realizzate, in una fase in cui – in considerazione degli effetti della crisi internazionale – è stata maggiore la necessità delle PMI italiane di un sostegno pubblico nei mercati esteri. L'importo pubblico mediamente assegnato a ciascuna intesa operativa attuativa degli Accordi in essere è risultato nel 2010 pari a 284.000 euro, quasi la metà del corrispettivo importo registrato nel 2008 (pari a 554.000 euro);
3. la corrispondente riduzione delle risorse promozionali dell'ICE, ha portato ad accogliere nell'ambito della politica di partenariato iniziative di tipo tradizionale (prevalentemente partecipazione a manifestazioni fieristiche) che non hanno trovato copertura nel programma promozionale ordinario dell'Istituto.

Tutte le attività di cui sopra fanno riferimento a capitoli di bilancio che - nel corso degli ultimi anni - hanno subito riduzioni pesanti e progressive, determinando una situazione di notevole difficoltà. Appare quindi auspicabile che, per il triennio prossimo, laddove possibile si arrivi ad accordare un aumento degli stanziamenti relativi o almeno si eviti di operare riduzioni ulteriori, che comprometterebbero seriamente l'efficacia delle attività suddette.

CENTRO DI RESPONSABILITA'

DIPARTIMENTO PER L'ENERGIA

MISSIONE 5 – “energia e diversificazione delle fonti energetiche”(10)

PROGRAMMA - “Gestione, regolamentazione, sicurezza infrastrutture del settore energetico (10.6)

La struttura dipartimentale provvede alla definizione degli obiettivi, degli indirizzi e degli strumenti di attuazione della politica energetica e mineraria nazionale, con particolare riferimento alle strategie di approvvigionamento, trasporto, distribuzione, trasformazione e uso dell'energia, promuovendo la competitività, lo sviluppo energetico sostenibile e l'innovazione tecnologica. In termini organizzativi, consente il riavvicinamento alle amministrazioni delle altre nazioni europee, che condividono visioni comuni in materia di energia. Risultano rafforzati i rapporti di cooperazione internazionale, in particolare nel settore nucleare, non solo in una prospettiva di carattere europeo. La visione di medio-lungo periodo si declina con forza: essa mira a contrastare i cambiamenti climatici, riequilibrare il mix energetico a garanzia di minori costi delle forniture di energia, garantire maggiore sicurezza di approvvigionamento; il tutto finalizzato ad uno sviluppo economicamente sostenibile.

Nell'ambito della suddetta Missione :

in applicazione della seguente normativa:

- Legge 27 dicembre 2006, n. 296, art. 1, comma 363

e' stato istituito il Fondo da utilizzare a copertura di interventi di efficienza energetica e di riduzione dei costi della fornitura energetica per finalità sociali che, per il triennio 2007-2009, presentava una dotazione iniziale di **50 milioni** di euro annui sul

Capitolo 7655 – Fondo per misure di compensazione a favore di Regioni ed Enti locali interessati dalla realizzazione di nuove infrastrutture energetiche di rilevanza nazionale, nonché per interventi di riduzione dei costi della fornitura energetica per finalità sociali

Nel corso della gestione la prima annualità in dotazione è andata in economia, non essendosi formalizzato il provvedimento interministeriale (MISE-MEF) di regolamentazione. Inoltre, con sentenza della Corte dei Conti è stato statuito che dovesse essere preventivamente sentita la Conferenza Stato-Regioni. Gli stanziamenti delle ultime 2 annualità sono stati impegnati nella misura consentita dalle riduzioni e accantonamenti e conservati come residui. A tutt'oggi non è stato ancora emanato il provvedimento interministeriale MiSE-MEF che ne consentirebbe l'attuazione. Su indicazione dell'Organo di Controllo – Corte dei Conti – e' stata prevista una disarticolazione in piani di gestione:

- **P.G. 1 “Spese per l'avvio e funzionamento del sistema informatico SGATE”:**
Anno 2007 15 milioni – Anno 2008 5 milioni – Anno 2009 5 milioni
- **P.G. 2 “Spese dei comuni per la riduzione dei costi della fornitura energetica per scopi sociali, attraverso interventi di efficienza energetica e di utilizzo di fonti rinnovabili”**
Anno 2007 30 milioni – Anno 2008 45 milioni Anno 2009 21,5 milioni

Sarebbe auspicabile che, con una nuova norma, si prevedesse un rifinanziamento del Fondo per le annualità successive, che una volta superate le criticità sopra descritte, che ne hanno a tutt'oggi impedito l'attuazione delle finalità previste dalla legge istitutiva (sia interventi di carattere sociale che promozione dell'efficienza energetica con riduzione dei costi di fornitura per gli utenti finali in condizioni di disagio) andrebbe a regime.

▪ Legge 31 Ottobre 2003, n.332

Ratifica ed esecuzione del Protocollo aggiuntivo dell'Accordo tra la Repubblica d'Austria, il Regno del Belgio, il Regno di Danimarca, la Repubblica di Finlandia, la Repubblica Federale di Germania, la Repubblica ellenica, l'Irlanda, la Repubblica italiana, il Granducato di Lussemburgo, il Regno dei Paesi Bassi, la Repubblica portoghese, il Regno di Spagna, il Regno di Svezia, la Comunità europea dell'energia atomica (EURATOM) e l'Agenzia internazionale per l'energia atomica (AIEA) in esecuzione dell'articolo III, paragrafi 1 e 4, del Trattato di non proliferazione delle armi nucleari, con allegati, fatto a Vienna il 22 settembre 1998.

La legge n 332 del 31 ottobre 2003, si riferisce allo svolgimento delle attività di studi ed analisi e di altre specifiche finalità, inerenti l'esecuzione del protocollo Aggiuntivo dell'accordo con l'AIEA, che si sono concretizzate con l'istituzione del Capitolo 3601.

MISSIONE 7- “ricerca e innovazione” (17)

PROGRAMMA - “Sviluppo, innovazione e ricerca in materia di energia e in ambito minerario”(17.14)

Con l'art. 37 della legge 99/2009, è stata istituita sotto la vigilanza del Ministro dello sviluppo economico, l'Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile (ENEA).

L'Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile (ENEA) è un ente di diritto pubblico finalizzato alla ricerca e all'innovazione tecnologica, nonché alla prestazione di servizi avanzati nei settori dell'energia, con particolare riguardo al settore nucleare, e dello sviluppo economico sostenibile.

L'Agenzia opera in piena autonomia per lo svolgimento delle funzioni istituzionali ad essa assegnate, secondo le disposizioni previste dalla norma stessa e sulla base degli indirizzi definiti dal Ministro dello sviluppo economico, d'intesa con il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e con il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca. Essa svolge le rispettive funzioni con le risorse finanziarie, strumentali e di personale dell'Ente per le nuove tecnologie, l'energia e l'ambiente (ENEA) di cui al decreto legislativo 3 settembre 2003, n. 257, soppresso.

Annualmente viene determinata l'entità del contributo necessario al funzionamento dell'Ente che è chiamato allo svolgimento dei compiti di cui alla legge sopracitata.

Cap. 7630 - Contributo ordinario all'Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile (ENEA).

L'entità del contributo, che viene determinata annualmente, non dovrebbe essere soggetta ad ulteriori “tagli” in quanto il funzionamento dell'Ente, “in house”, è assicurato dal contributo in

questione e non consente ulteriori contenimenti senza compromettere in maniera incisiva l'attività di ricerca propria dell'Ente.

Si sottolinea, infine, che gran parte delle normative gestite dal Dipartimento non trovano corrispondenza nella istituzione di capitoli di "Investimenti".

CENTRO DI RESPONSABILITA'

DIPARTIMENTO PER LO SVILUPPO E LA COESIONE ECONOMICA

MISSIONE - 2 "Sviluppo e riequilibrio territoriale".(28)

PROGRAMMA: -*"Politiche per lo sviluppo economico ed il miglioramento istituzionale delle aree sottoutilizzate"* (28.04)

L'IMPIEGO DEL FONDO PER LE AREE SOTTOUTILIZZATE NEL 2010

Il Fondo per le aree sottoutilizzate (FAS), istituito con gli articoli 60 e 61 della legge n. 289/2002 (legge finanziaria per il 2003) è un fondo pluriennale utilizzato per finalità di riequilibrio economico e sociale, in attuazione del comma V dell'art. 119 della Costituzione.

Il Fondo, a seguito del nuovo assetto della struttura di Governo definita dal D.L. n. 181 del 2006¹, che ha trasferito al Ministero dello Sviluppo Economico le funzioni in materia di politiche di sviluppo e di coesione, prima di competenza del Ministero dell'economia e delle finanze, è iscritto, nell'ambito di responsabilità assegnato al Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica, nello stato di previsione del Ministero dello Sviluppo Economico. La gestione del Fondo è, in particolare, affidata alla Direzione generale per la politica regionale unitaria nazionale.

Il Fondo, cui fanno capo le risorse destinate alle aree sottoutilizzate recate anche da disposizioni precedenti a quella di istituzione del Fondo stesso, era in origine alimentato annualmente. La legge n. 296/2006 (legge finanziaria per il 2007), per uniformarsi alle nuove regole di politica regionale unitaria nazionale e comunitaria, definite nel Quadro strategico nazionale 2007-2013, ha previsto per lo stesso una dotazione aggiuntiva per l'intero settennio di riferimento, con previsione di iscrizione in bilancio fino a tutto il 2015.

Nella relazione che segue si forniscono informazioni in ordine alla suddetta programmazione 2007-2013 e, sempre in coerenza con l'intervallo temporale di riferimento della programmazione comunitaria, anche relativamente al periodo 2000-2006.

La programmazione del FAS 2007-2013

L'articolo 1, commi 863-866, della citata Legge n. 296 del 2006, ha previsto l'incremento del fondo per un importo di 63.273 milioni, per la realizzazione degli interventi di politica regionale nazionale relativi al periodo di programmazione 2007-2013, all'interno della programmazione unitaria del quadro strategico nazionale (QSN). La delibera CIPE n. 166 del 2007 ha, quindi, disposto la ripartizione del FAS 2007-2013 per programmi strategici nazionali, regionali e interregionali aventi le medesime priorità stabilite dal QSN per l'utilizzo delle risorse dei fondi strutturali comunitari.

¹ L'art.1, comma 2, del decreto-legge 8 maggio 2006, n. 181 convertito nella legge 17 luglio 2006, n. 233, trasferisce al Ministero dello sviluppo economico le funzioni di cui all'art. 24, comma 1, lettera c) del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300, ivi inclusa la gestione del Fondo per le aree sottoutilizzate.

La riduzione delle risorse assegnate (decurtate di 10.786 milioni di euro per le esigenze del bilancio pubblico) e l'eccezionale crisi economica internazionale hanno, però, reso necessaria la riprogrammazione del FAS 2007-2013.

In coerenza con gli indirizzi assunti dall'Unione europea ed in attuazione dell'Accordo stipulato da Stato e Regioni il 12 febbraio 2009, le risorse assegnate ai Programmi strategici regionali ed interregionali (cd FAS regionale) sono state linearmente ridotte. Quelle destinate alle Amministrazioni centrali (cd FAS Nazionale), oltre a subire il taglio lineare, sono state concentrate in tre Fondi individuati dall'art. 18 del decreto legge n. 185 del 2008, convertito con legge n. 2 del 2009. Conseguentemente, anche in base a quanto disposto dalle delibere CIPE n. 112/2008, n. 1/2009, n. 2/2009, n. 3/2009, n. 4/2009, le risorse FAS destinate al periodo 2007-2013 erano state rideterminate in 52.487 milioni di euro (cfr. Tavola 1), così ripartite tra quota nazionale e regionale:

- 25.459 milioni di euro per il FAS Nazionale di cui:
 - 2.800 milioni di euro per il Fondo sociale per l'occupazione e la formazione cd. "Fondo Sacconi", istituito dal medesimo art. 18, comma 1 lett. a) d.l. n. 185/2008;
 - 12.356 milioni di euro per il Fondo Infrastrutture di cui all'art. 6-quinquies d.l. n. 112 del 2008 - cd "Fondo Matteoli" (cfr Tavola 2) ;
 - 9.053 milioni di euro per il Fondo strategico per il Paese a sostegno dell'economia reale - cd "Fondo Letta", (cfr Tavola 3) istituito dall'art. 7-quinquies, comma 10 d.l. n. 5 del 2009 (che modifica il comma 1, lettera b-bis, dell'art. 18 d.l. n. 185 del 2008);
 - 1.250 milioni di euro per preallocazioni disposte da norme di legge ovvero ordinanze di protezione civile;
- 27.027 milioni di euro per il FAS Regionale di cui:
 - 22.344 milioni di euro per i Programmi delle Regioni e Province Autonome (di cui 17.149 milioni per il Mezzogiorno e 5.195 milioni per il Centro-Nord);
 - 1.671 milioni di euro per i Programmi interregionali (Energie rinnovabili – Attrattori culturali);
 - 3.012 milioni di euro per gli Obiettivi di Servizio

La manovra finanziaria per il 2011-2013 ha nuovamente inciso sulla politica regionale nazionale, operando un ulteriore taglio delle risorse FAS e introducendo nuove finalità per l'utilizzo del FAS regionale.

In particolare l'articolo 2 del d.l. n. 78/2010 ha disposto, in via generale ed a decorrere dall'anno 2001, *"la riduzione lineare del 10 per cento delle dotazioni finanziarie, iscritte a legislazione vigente nell'ambito delle spese rimodulabili (...), delle missioni di spesa di ciascun Ministero, per gli importi indicati nell'Allegato 1 al presente decreto"*, quantificata per il FAS in **4.990,717** milioni di euro.

In attuazione di tale disposizione il CIPE, nella seduta del 26/11/2010 e successivamente con la delibera n. 1 dell'11 gennaio 2011, ha esaminato positivamente la proposta di revisione del quadro finanziario dei programmi regionali FAS, riducendo ulteriormente le assegnazioni relative alla programmazione 2007-2013 (cfr Tavola 4). Anche in questo caso il CIPE ha ripartito l'onere della copertura del taglio tra destinazioni regionali e destinazioni nazionali; se per quelle regionali, come detto, l'operazione si è rivolta esclusivamente alla programmazione 2007-2013, per le destinazioni nazionali sono state incise sia la programmazione 2000-2006, sia quella 2007-2013 (cfr Tavola 4).

Da ultimo, relativamente ai programmi regionali FAS, il CIPE, nella seduta del 23 marzo u.s., su proposta del Ministro per i Rapporti con le Regioni e la Coesione Territoriale, ha autorizzato l'utilizzo delle risorse del Fondo per le Aree Sottoutilizzate 2007 – 2013 relative ai programmi di interesse strategico delle Regioni Abruzzo (160 milioni di euro), Campania (322 milioni di euro) e Lazio (796 milioni di euro) per il ripiano dei relativi disavanzi sanitari (articolo 2, comma 90, legge n. 191/2010).

La programmazione del FAS 2000-2006

Una parte significativa delle risorse assegnate negli anni 2000-2006 sono tuttora in fase di utilizzo. Il CIPE con delibera n. 79/2010 ha operato una ricognizione dello stato di impiego delle risorse FAS della precedente programmazione 2000-2006, assegnate alle Regioni e Province Autonome ed alle Amministrazioni Centrali, non specificatamente destinate ad interventi o non impegnate, da parte dei soggetti attuatori, attraverso obbligazioni giuridicamente vincolanti (cfr Tavole 5 e 6), resesi quindi disponibili per la riprogrammazione secondo regole, indirizzi e criteri definiti nella citata Delibera CIPE del 26/11/2010². In particolare sono stati individuati per il FAS:

- 1.443,9 milioni di euro di risorse FAS 2000-2006 disponibili derivanti dalle risorse assegnate alle Intese Istituzionali di Programma (IIP);
- 1.306 milioni di euro da risorse non impegnate/programmate dalle Amministrazioni Centrali alla data del 31/05/2008³;
- 6.870,2 milioni di euro di risorse FAS 2000-2006 con avanzamento di spesa inferiore al 10%, da sottoporre a verifica.

In conseguenza di tale ricognizione, che evidenzia la potenziale presenza di criticità in fase di attivazione e/o attuazione degli interventi, è stato avviato un apposito programma di verifiche da parte dell'Unità di verifica degli investimenti pubblici (UVER) di questo Dipartimento, sulla base di un piano di lavoro condiviso con le Amministrazioni interessate, finalizzato ad accertare le cause del mancato avanzamento degli interventi e le azioni necessarie, con la stima dei conseguenti tempi, per la rimozione delle criticità.

Gli esiti di tali verifiche saranno comunicati al CIPE nei prossimi mesi.

Risorse aggiuntive e federalismo fiscale - attuazione della Legge n. 42/2009 artt. 16 e 22

Nei prossimi periodi di programmazione la possibilità di realizzare interventi volti a superare i dualismi territoriali per assicurare lo sviluppo e la coesione economica del Paese incrocia la nuova impostazione conseguente all'attuazione della riforma relativa al federalismo fiscale, disciplinata dalla legge n. 42/2009 "Delega al Governo in materia di federalismo fiscale, in attuazione dell'articolo 119 della Costituzione".

L'attuazione della predetta disposizione prevede l'individuazione di strumenti procedurali idonei a creare le condizioni per rendere più efficace le politiche di intervento pubblico così da conseguire risultati più visibili e incisivi. Tale impostazione mira ad individuare, con maggiore precisione, le responsabilità istituzionali e ad accelerare la realizzazione degli interventi e a rendere più efficiente la spesa delle risorse finanziarie destinate.

In tale ambito, in particolare, il legislatore è intervenuto con alcune disposizioni di dettaglio contenute negli articoli 16 e 22. Il Dipartimento, in tutte le sue articolazioni, ha svolto, in tale contesto, una significativa azione di impulso e partecipazione.

² Tali indirizzi sono stati approvati in via definitiva dal CIPE, recependo le modifiche proposte in sede di Conferenza Stato-Regioni, nella seduta dell'11-01-2011.

³ Ai sensi dell'art. 6-quater del DL n. 112/2008 convertito nella L. n. 133/2008.

In attuazione dell'articolo 16 il Consiglio dei Ministri ha presentato alla Conferenza unificata uno schema di decreto legislativo, diretto a disciplinare la destinazione e l'utilizzazione delle risorse aggiuntive, nonché l'effettuazione di interventi speciali, al fine di promuovere lo sviluppo economico e la coesione sociale e territoriale e di rimuovere gli squilibri economici e sociali del Paese, ora all'esame delle competenti Commissioni Parlamentari.

In tale contesto, il provvedimento è volto ad individuare gli strumenti idonei a creare le condizioni per rendere più efficace la politica di coesione e a stabilire le regole di programmazione per conseguire risultati più incisivi in materia di interventi speciali.

Il rilancio della politica di sviluppo del Mezzogiorno deve, infatti, essere accompagnato da interventi diretti a incidere sui divari infrastrutturali, attraverso una maggiore concentrazione delle risorse su grandi progetti, e ad aumentare l'efficacia degli investimenti tramite politiche sempre più qualificate e legate ai territori e incentivi alle imprese basati su un equilibrio tra meccanismi automatici e processi valutativi.

Per quel che concerne gli strumenti finanziari, il provvedimento concerne le risorse derivanti prioritariamente:

- dal Fondo per lo sviluppo e la coesione (nuova denominazione per indicare l'attuale Fondo per le aree sottoutilizzate);
- dai finanziamenti a finalità strutturale dell'Unione europea e dai relativi cofinanziamenti nazionali, per la parte esclusivamente destinata alla spesa in conto capitale per investimenti, nonché alle spese per lo sviluppo ammesse ai sensi dei regolamenti comunitari.

Si tratta delle fonti di finanziamento già previste nell'ambito del Quadro Strategico Nazionale (QSN) 2007-2013, di attuazione della politica di coesione e regionale.

Con il provvedimento in esame si riorganizzano i meccanismi di finanziamento, i metodi, gli strumenti procedurali, i principi e i criteri per rendere le politiche di sviluppo e coesione più efficaci e tempestive rispetto al mutato scenario internazionale.

Per conseguire risultati più incisivi e concreti, nel solco della esperienza e delle buone pratiche in essere dei regolamenti nazionali e comunitari, le disposizioni mirano tra le altre cose a concentrare la programmazione su pochi obiettivi prioritari, mirare ai risultati mediante una maggiore valutazione e responsabilizzazione sugli interventi, promuovere efficienza delle procedure e delle realizzazioni.

La politica di riequilibrio economico-sociale viene dunque riorganizzata secondo i seguenti principi e i criteri:

- concertazione istituzionale (Stato, Regioni, Enti locali, Partenariato) delle priorità degli interventi;
- programmazione finanziaria pluriennale,
- aggiuntività delle risorse, che non devono essere sostitutive dei finanziamenti ordinari,
- un maggiore orientamento ai risultati, sostenuto da un rafforzamento della valutazione e da un'accurata analisi costi-benefici;
- la finalizzazione delle risorse al finanziamento di progetti strategici, sia di carattere infrastrutturale sia di carattere immateriale, di rilievo nazionale, interregionale e regionale, aventi natura di grandi progetti o di investimenti articolati in singoli interventi tra loro funzionalmente connessi, in relazione a obiettivi e risultati quantificabili e misurabili, anche per quanto attiene al profilo temporale;
- l'introduzione di un nuovo strumento di collaborazione interistituzionale (il cd. contratto istituzionale di sviluppo) per l'attuazione degli interventi strategici di maggiore complessità, in cui, tra l'altro, siano fissati a tale fine gli impegni ed obblighi reciproci delle Amministrazioni interessate ed una costante verifica dei progressi realizzati;

- la previsione di meccanismi premiali e sanzionatori e/o l'attivazione di poteri sostitutivi in funzione acceleratoria della spesa pubblica.

Partendo dalla constatazione della lentezza della spesa pubblica delle risorse della politica regionale aggiuntiva e/o dalla frammentazione della spesa in piccoli interventi di scarsa incisività sul tessuto socio-economico regionale, si è inteso fissare per il futuro obiettivi certi e stringenti che vincolino la programmazione delle risorse aggiuntive e svolgano un'azione di impulso e sollecitazione delle Amministrazioni interessate.

E' stata, dunque, prevista la creazione del suddetto contratto istituzionale di sviluppo, avente connotati di più stringenti vincoli e di maggiore raccordo tra i sottoscrittori rispetto agli altri strumenti di programmazione negoziata esistenti. Sottoscritto dal Ministro delegato alla gestione del finanziamento, d'intesa con il Ministro dell'Economia e con gli altri Ministri interessati, dalle Regioni e dalle altre Amministrazioni pubbliche coinvolte ed, eventualmente, dai concessionari dei servizi pubblici interessati, esso è finalizzato a destinare le risorse assegnate dal CIPE e ad individuare le responsabilità di ciascuna parte interessata e i tempi di erogazione dei fondi esplicitando, per ogni intervento: il soddisfacimento dei criteri di ammissibilità del finanziamento; la definizione del crono programma e le responsabilità delle parti contraenti; la previsione eventuale delle condizioni di definanziamento anche parziale degli interventi e/o l'attivazione di poteri sostitutivi del Governo in caso di inadempimento o inerzia imputabili.

In connessione con l'attuazione della delega di cui all'art. 16 della legge sul federalismo, il Dipartimento ha anche partecipato alla predisposizione di uno schema di decreto per la declinazione degli indirizzi e delle modalità della ricognizione degli interventi infrastrutturali ai fini della perequazione infrastrutturale del Paese, giusta art. 22 della medesima legge n. 42/2009.

Tavola 1

FAS 2007-2013	
a) FAS Nazionale	
Destinazione	Dotazione (milioni di euro)
Fondo sociale per l'occupazione e la formazione	2.800,00
Fondo infrastrutture strategiche	12.356,00
Fondo strategico per il Paese a sostegno dell'economia reale (*)	9.053,00
Preallocazioni	1.250,00
SUB-TOTALE	25.459,00
b) FAS Regionale	
Amministrazione titolare di risorse	Risorse assegnate (CIPE n. 1/2009)
PIEMONTE	833,36
VALLE D'AOSTA	38,97
LOMBARDIA	793,35
BOLZANO	80,53
TRENTO	54,03
VENETO	570,47
FRIULI VENEZIA GIULIA	178,21
LIGURIA	320,56
EMILIA ROMAGNA	268,09
TOSCANA	709,71
UMBRIA	237,44
MARCHE	225,49
LAZIO	885,31
ABRUZZO	811,13
MOLISE	452,32
CAMPANIA (*)	3.896,40
PUGLIA	3.105,06
BASILICATA	854,41
CALABRIA	1773,27
SICILIA	4.093,78
SARDEGNA (*)	2.162,49
SUB-TOTALE	22.344,38
Programmi interregionali (energie rinnovabili ed attrattori culturali)	1.671,00
Obiettivi di Servizio	3.012,00
TOTALE	27.027,38
TOTALE GENERALE	52.486,38

Tavola 2

Fondo Infrastrutture		Destinazioni (milioni di euro)
Deduzioni		12.356,00
Taglio ex articolo 2 del d.l. 78/2010 - Delibera CIPE 11 gennaio 2011		186,82
Destinazioni		
Adeguamento prezzi DL 162/2008 art.1 comma 11		900,00
Società Tirrenia di Navigazione S.p.A. DI 185/2008 art. 26		390,00
Fondo per gli investimenti del gruppo Ferrovie dello Stato SpA DI 185/2008 art. 25		960,00
Trenitalia SpA DI 185/2008 art. 25		1.440,00
Mobilità Fiere D.L. 185/2008 art. 18, comma 4 ter		15,00
Per la messa in sicurezza delle scuole (CIPE 3/2009 e 26 giugno 2009- per Abruzzo 226,7) di cui:		1.000,00
Per interventi di edilizia carceraria (CIPE 3/2009 e 31 luglio 2009)		200,00
Per investimenti nel settore del trasporto ferroviario di media-lunga percorrenza (CIPE 8 maggio 2009 e 31 luglio 2009)		330,00
Quadro di dettaglio Delibera CIPE 6 marzo 2009 (CIPE n. 51 del 26 giugno 2009 e n. 52 del 15 luglio 2009) di cui:		7.121,00
Interventi di edilizia carceraria (L. n.191/2009 art. 2, comma 219 - legge finanziaria 2010, DL195/2009 conv. in L. 26/2010, art. 17-ter)		500,00
Interventi di risanamento ambientale (CIPE 6 novembre 2009)		900,00
Programmi per il settore agricolo (L. n.191/2009 art. 2, comma 55- legge finanziaria 2010)		100,00
Residuo quadro di dettaglio:		5.621,00
Interventi Quadro di dettaglio già deliberati		3.788,27
DI 39/2009 art. 14 c. 1 riserva per interventi di ricostruzione Abruzzo		408,50
Valore residuo da deliberare - Delibera CIPE n. 29/2010		1.424,20
Contratto di Servizio RFI 2011 (CIPE 22 luglio 2010)		292,02
Contratto di Programma ANAS 2010 (CIPE 22 luglio 2010)		268,03
Piastra portuale di Taranto (CIPE 18 novembre 2010)		33,60
Linee Ferrovie Sud Est (CIPE 18 novembre 2010)		29,86
Linea Ferroviaria Torino- Lione		12,00
Linea C Metropolitana di Roma (Delibera CIPE 22 luglio 2010)		24,82
Valore residuo da assegnare		763,87
Valore residuo da deliberare al netto della deduzione		577,05

Tavola 3

Fondo Strategico per il Paese a sostegno dell'economia reale		Totale (milioni di euro)
Deduzioni		
Copertura tagli ex art. 2 DL 78/2010 - Delibera CIPE 11 gennaio 2011		600,00
Destinazioni		
D.L. n. 5/2009, art. 7- <i>quinquies</i> , co. 4 – Incremento Fondo conti "dormienti"		400,00
D.L. n. 5/2009, art. 8- <i>octies</i> , c. 3 - Reintegro fondo frodi finanziarie		103,00
D.L. n. 5/2009, art. 7- <i>quinquies</i> , co. 8 – incremento Fondo di garanzia PMI		1.000,00
DI 162/2008 art. 3 c.2 e 2-bis Agevolazioni tributarie marche ed Umbria		22,00
D.L. 180/2008 art. 4- Taglio lineare a copertura del provvedimento		155,04
CIPE 6 marzo 2009, n. 4 + CIPE n. 86/2009 – Emergenza rifiuti regione Campania (termovalorizzatore di Acerra) e vertice G8 a La Maddalena (Alla quota iniziale di 400 meuro sono stati sottratti 80 meuro che destinati al Programma Tetra- Min. Interno. La qu		320,00
D.L. n. 39/2009, art. 14, co. 1 – Terremoto Abruzzo CIPE 26 giugno 2009, n. 35		3.955,00
DL n. 28/04/2009 n. 39 conv in L. n. 77/2009 Zone franche urbane Abruzzo		45,00
D.L. n. 78/2009, art. 4, co. 4- <i>quater</i> - Contributo all'Istituto Sviluppo Agroalimentare Spa (ISA)		150,00
CIPE 31 luglio 2009, n. 69 – Igiene ambientale a Palermo		150,00
CIPE 26 giugno 2009 – Situazioni di crisi stabilimenti FIAT di Somigliano d'Arco e Termini Imerese (CIPE n. 36/2009))		300,00
CIPE 31 luglio 2009 – Contributo Fondazione RI.MED per ricerca biotecnologica e biomedica (CIPE n. 67/2009))		220,00
CIPE 31 luglio 2009 – Ricostruzione zone terremotate del Molise e Foggia (CIPE n. 68/2009)		60,00
Diritto allo studio universitario dei capaci e dei meritevoli (art. 3 D.L. 180/2008 conv. L. 1/2009)		470,00
Interventi di risanamento ambientale (CIPE 6 novembre 2009) (Il DL 194/2009 convertito nella L. n. 25/2010 all'art. 17, comma 2-bis destina dette risorse al Fondo per la Protezione Civile per interventi urgenti in Emilia-Romagna, Liguria e Toscana)		100,00
Min. Interno - TETRA (CIPE n.86/2009) (L'importo iniziale era pari a 70 meuro a cui sono stati aggiunti gli 80 meuro a carico dei 400 di cui alla CIPE n. 4/2009)		150,00
Strada Statale Olbia-Sassari (CIPE n. 120/2009)		162,00
Art. 18 DL 195/2009 convertito in L. 26/2010- termovalorizzatore di Acerra, emergenza rifiuti in Campania		90,30
		7.852,34
Progetto Banda Larga (art. 1 L. 18 giugno 2009 n. 69)		400,00
		200,66